

UNA RETE CHE GUARDA AVANTI

L'ISTITUZIONE DEL SISTEMA NAZIONALE PREVENZIONE SALUTE INTENDE AFFRONTARE LE SFIDE EMERGENTI RELATIVE AI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI, IN LINEA CON L'APPROCCIO "ONE HEALTH/PLANETARY HEALTH" IN OTTICA DI PREVENZIONE E INTEGRAZIONE. SONO PREVISTE INTERAZIONI ANCHE CON IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE.



La pandemia da Covid-19 ha riportato all'attenzione generale l'importanza della prevenzione sanitaria e la rilevanza anche a livello macro-economico dei servizi sanitari pubblici e al contempo ha reso evidenti alcuni aspetti critici, quali ad esempio le significative disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e l'insufficiente capacità di operare in sinergia per la definizione di strategie di risposta condivise ai rischi ambientali e climatici. Il riaffermarsi di questa consapevolezza ha permesso il finanziamento, a supporto della 6^a area di intervento "Missione Salute" del Pnrr (le cui risorse ammontano per l'Italia a 15,63 miliardi di euro nel programma *Next generation Europe* dell'Ue) del progetto "Salute, ambiente, biodiversità e clima", attraverso uno stanziamento *ad hoc* del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) con l'ambizione di concretizzare all'interno del Servizio sanitario nazionale (Ssn) un nuovo assetto istituzionale, in linea con l'approccio *One health*.

Il rafforzamento della capacità del Paese di fronteggiare l'impatto sulla salute dei rischi associati a fattori ambientali e climatici, attraverso il potenziamento del ruolo e delle capacità di *advocacy*

del Ssn nelle azioni intersettoriali (approccio "salute in tutte le politiche") con particolare attenzione ai co-benefici per la salute delle azioni per il clima e nel supporto allo sviluppo sostenibile, mira a ottenere una sanità più sicura, equa e vicina alle persone.

Per la realizzazione di tale nuovo assetto, è necessario promuovere e agevolare cambiamenti di carattere culturale, strutturale e tecnico-scientifico a supporto della medicina territoriale. Il progetto ambisce a riposizionare il Ssn in coerenza con le più recenti indicazioni internazionali, tra cui l'Agenda Onu 2030 e il portfolio della Settima conferenza interministeriale su ambiente e salute dei ministri della regione europea dell'Oms, assicurando il potenziamento delle politiche multisettoriali di promozione della salute e i co-benefici per la salute dell'azione per il clima in settori diversi come l'energia, i trasporti, la pianificazione urbana e altri sistemi economico-produttivi di rilevanza. Nell'insieme di azioni e interventi disegnati dal *Next generation Eu*, il progetto "Salute, ambiente, biodiversità e clima", in coerenza con il nuovo Piano nazionale della prevenzione (Pnp) 2020-2025, attraverso un'attiva partecipazione delle Regioni e delle Province autonome,

mira a ridefinire obiettivi, competenze e requisiti tecnico-scientifici (risorse umane e strumentali) delle strutture del Ssn e dei Servizi sanitari regionali e provinciali (Ssr-Ssp) preposte alla valutazione, prevenzione e controllo dei rischi per la salute correlati a fattori di natura ambientale-climatica, per potenziare e armonizzare l'efficacia degli interventi in prevenzione primaria e le risposte ai bisogni di salute anche in contesti ambientali critici.

Il Piano nazionale per gli investimenti complementari

Il Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) finalizzato a integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza¹ per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026, approvato dall'articolo 1 del decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti", ha individuato, tra gli interventi finanziati

il progetto “Salute, ambiente, biodiversità e clima”.

Il progetto si articola in cinque linee di intervento che mirano, nel loro insieme, all’istituzione e al funzionamento del nuovo Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici come nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica, in linea con l’approccio *One health*, nella più recente evoluzione *Planetary health*, per far fronte efficacemente ai rischi storici e emergenti di impatti sulla salute di cambiamenti ambientali e climatici.

La scheda di progetto (Dm Mef 15 luglio 2021) individua le linee di intervento presenti in *tabella 1*, a cui sono attribuite le risorse necessarie alla realizzazione delle iniziative.

La riforma

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall’investimento è stata avviata, innanzitutto, una riforma dal punto di vista normativo, che ha disciplinato in modo più pragmatico quanto già previsto dall’articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 la cui applicazione risulta frammentaria sul territorio nazionale.

A tal fine l’art. 27 del decreto legge 30 aprile 2022 n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022 n. 79, ha istituito il Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) ponendo le basi per la realizzazione di una nuova *governance* del settore, allo scopo di migliorare e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dal Servizio sanitario nazionale per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non trasmissibili, associate a rischi ambientali e climatici. Il testo declina puntualmente le funzioni e identifica i soggetti che, operando in

coordinamento tra loro in una logica di rete, ne fanno parte.

Innanzitutto è stato adottato il decreto del ministro della Salute per il quale è stata sancita un’intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, e con il quale sono stati individuati gli specifici compiti che tutti i soggetti che fanno parte del nuovo Snps svolgono nell’ambito dello stesso per l’espletamento delle proprie funzioni. Il decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie generale n. 155 del 5 luglio 2022.

Considerata l’autonomia delle Regioni e delle Province autonome, il decreto prevede che le autorità decentrate concorrano al perseguimento delle finalità del Snps, istituendo i Sistemi regionali prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Srps), assicurando l’approccio integrato *One health* nella sua evoluzione *Planetary health*.

I dipartimenti di prevenzione (artt. 7 e 7-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni) costituiscono il fulcro del nuovo sistema, coordinati tra di loro e con le altre strutture sanitarie e socio sanitarie, nonché con gli altri enti del territorio e con gli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Le Regioni e le Province autonome individuano la struttura di coordinamento responsabile dell’attuazione delle politiche di prevenzione primaria e della gestione degli aspetti operativi connessi e identificano una *task force* a garanzia dell’intersettorialità. Garantiscono, tra l’altro, l’integrazione dei sistemi informativi di tutti i soggetti del Srps e assicurano ai dipartimenti le risorse umane e strumentali per garantire la compiuta attuazione dei livelli essenziali di assistenza in materia di prevenzione collettiva, con particolare riferimento al miglioramento dei processi inerenti alla

valutazione della componente salute nelle procedure di valutazione ambientale.

Concorrono al perseguimento delle finalità del nuovo sistema anche gli Istituti zooprofilattici sperimentali che, nell’ambito delle proprie specifiche competenze, integrano la sorveglianza epidemiologica, il monitoraggio, la valutazione dei risultati, la valutazione del rischio e gli interventi associati all’utilizzo degli animali e dei prodotti di origine animale come indicatori di contaminazione ambientale.

L’Istituto superiore di sanità e il Ministero della Salute svolgono funzioni di coordinamento, indirizzo e supporto tecnico-scientifico dell’intero sistema, al fine di contribuire allo sviluppo e all’armonizzazione dello stesso.

Il Ministero della Salute attraverso la Commissione di coordinamento strategico, istituita in seno alla Direzione generale della prevenzione sanitaria, di concerto con l’Istituto superiore di sanità garantisce il coordinamento nazionale del Snps, assicura il raccordo delle attività del Snps con gli atti di programmazione e pianificazione nazionali, monitora l’attuazione dei provvedimenti adottati per l’effettivo funzionamento del Sistema e assicura impulso e supporto a garanzia del raggiungimento degli obiettivi della norma.

Sarà promossa annualmente una conferenza del Snps, quale strumento permanente di partecipazione e confronto, consultazione e proposta, di cui fanno parte tutti i partecipanti di Snps al fine di avere contezza dello stato di attuazione e implementazione delle norme, nonché per l’individuazione delle soluzioni necessarie a una compiuta realizzazione e integrazione del sistema. La ridefinizione della *governance*, degli obiettivi e del loro campo di applicazione è volta a dare nuovo vigore all’indispensabile sinergia tra le istituzioni preposte alla tutela della salute, intesa quale promozione e prevenzione delle malattie, miglioramento della qualità della vita, benessere animale e sicurezza alimentare, prevenzione di rischi sanitari negli ambienti di vita e di lavoro, sorveglianza epidemiologica e controlli microbiologici, chimici, tossicologici, allo scopo di assicurarne un’efficace interazione con le istituzioni preposte alla tutela e gestione ambientale.

L’integrazione Snpa-Snps

Il successivo passo consiste nell’integrazione tra il Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (Snpa)

Cod.	Linea di intervento	Risorse
1.1	Rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di Snps-Snpa a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata	415.379.000 euro
1.2	Sviluppo e implementazione di due (modifica sottoposta ad approvazione del Mef) specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in siti contaminati selezionati di interesse nazionale	49.511.000 euro
1.3	Formazione di livello universitario e programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima	6.120.000 euro
1.4	Promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima	21.000.000 euro
1.5	Piattaforma di rete digitale nazionale Snps-Snpa	8.000.000 euro

TAB. 1
LINEE DI INTERVENTO
SNPS

Fonte: Dm Mef 15 luglio 2021.

e il Snps, nel rispetto delle differenti competenze, funzioni e responsabilità. Per disciplinare le interazioni tra i due sistemi è stato adottato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri recante “Definizione delle modalità di interazione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps) con il Sistema nazionale protezione ambiente (Snpa) e istituzione della cabina di regia”².

Il Dpcm, in conformità con la previsione normativa, individua le modalità di interazione dei due sistemi nazionali, che si realizzano nella partecipazione attiva del Consiglio di Snpa e della Commissione di coordinamento strategico del Ministero della salute, ai lavori della cabina di regia nell'organizzazione di riunioni periodiche volte al raccordo e coordinamento tra i soggetti che fanno parte del Snps e del Snpa, nella predisposizione di direttive finalizzate a favorire e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dalle istituzioni che compongono Snps e Snpa, nell'integrazione dei sistemi informativi e nel coordinamento tecnico-scientifico tra l'Istituto superiore di sanità (Iss) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

È stata, inoltre, istituita la cabina di regia presso la Presidenza del consiglio dei ministri, della quale fanno parte un rappresentante della stessa Presidenza del consiglio e del Snps, designati dal ministro della Salute, due rappresentanti designati dal ministro della Transizione ecologica, un rappresentante delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, designato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La cabina di regia, inoltre, ove necessario, potrà avvalersi di ulteriori figure dotate di specifiche professionalità o competenze e potrà far presenziare agli incontri ulteriori rappresentanti delle istituzioni che coordina al fine di garantire un adeguato confronto prodromico all'adozione di specifiche direttive. Alla cabina di regia è attribuito un ruolo di confronto e raccordo strategico e funzionale tra le amministrazioni statali e locali, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, allo scopo di assicurare efficacia, efficienza e omogeneità nelle iniziative sul territorio nazionale. Tenendo presente che la maggior difficoltà per l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto è insita nella necessaria sinergia da concretizzare tra istituzioni che finora hanno operato disgiuntamente, la cabina di regia ha

inoltre il compito di individuare e rimuovere le eventuali criticità rilevate e di promuovere l'armonizzazione delle iniziative adottate.

Considerando l'articolazione regionale e provinciale del Snps³ e il divario Nord-Sud, la cabina di regia potrà promuovere iniziative volte ad agevolare l'interazione e l'integrazione dei Sistemi regionali prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Srps) con le Agenzie regionali per la protezione ambientale (Arpa), assumendo un ruolo di supporto e di facilitazione nei rapporti tra i soggetti che fanno parte del Snps e del Snpa, in una logica di sinergica collaborazione tra le istituzioni, contribuendo a mitigare le inevitabili resistenze al nuovo approccio. È prevista inoltre l'adozione di direttive finalizzate a favorire e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dalle istituzioni coinvolte, anche al fine dell'effettiva integrazione dei sistemi informativi, nonché la promozione dell'armonizzazione degli atti di programmazione e degli indirizzi operativi finalizzati al raggiungimento della coerenza tra i livelli essenziali di assistenza (Lea) e i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta). La cabina di regia ha, inoltre, il compito di collaborare con il Ministero dell'Università e della ricerca e con gli altri interlocutori istituzionali coinvolti, al fine dell'individuazione dei fabbisogni formativi in materia di salute, ambiente, biodiversità e clima, e cooperare all'ideazione, all'implementazione e alla realizzazione di nuovi percorsi intersettoriali, anche di carattere universitario, finalizzati alla formazione di figure specializzate. Promuoverà, inoltre, la realizzazione di programmi di comunicazione e di formazione intersettoriali finalizzati all'acquisizione di competenze di carattere trasversale e favorirà la sensibilizzazione della popolazione generale, adottando un approccio *bottom-up* che agevoli la

consapevolezza delle nuove generazioni sul tema ambiente-salute.

A ulteriore potenziamento delle azioni finora elencate, la cabina di regia si occuperà di segnalare l'opportunità di interventi, anche legislativi, ai fini del perseguimento degli obiettivi comuni, avrà il compito di individuare, proporre e garantire la strategia unitaria in previsione della Conferenza delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (COP) e della Conferenza interministeriale su ambiente e salute dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Il funzionamento della cabina di regia è assicurato dal Ministero della Salute che ne garantisce il necessario supporto tecnico, istruttorio e organizzativo individuando proprio personale e avvalendosi della collaborazione delle istituzioni coinvolte.

Al fine di garantire concretezza alle iniziative suesposte, è stata prevista l'adozione di un piano triennale “Salute, ambiente, biodiversità e clima” che determina le aree prioritarie di intervento, in linea con i più recenti indirizzi comunitari, basandosi su un modello intersettoriale che sviluppi l'approccio *One health* nella sua evoluzione *Planetary health*, e ne definisca obiettivi e sinergie da potenziare al fine della attuazione di misure che garantiscano una effettiva risposta ai problemi sanitari correlati a determinanti ambientali e climatici, individuando le criticità nella sua realizzazione e promuovendo azioni volte al loro superamento. Redatto coerentemente con il Piano nazionale prevenzione e con il Programma triennale delle attività del Snpa, sarà aggiornato annualmente sulla base dei contenuti della relazione annuale prevista nel decreto⁴ di istituzione del Snps nella quale sono indicati i campi di intervento, le prospettive di ricerca e di implementazione delle proprie funzioni e i possibili interventi normativi, da

PIANO NAZIONALE PREVENZIONE E APPROCCIO ONE HEALTH

Il Piano nazionale prevenzione (Pnp) 2020-2025 rafforza una visione che pone la salute quale risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (*One health*), e riconosce che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente animali-ecosistemi. L'approccio *One health* consente di affrontare la questione trasversale della biodiversità e della salute umana, così come il contrasto efficace all'antimicrobico-resistenza - problema crescente di dimensioni globali - o come il contrasto all'emergenza di epidemie e pandemie che trovano origine nelle manomissioni e degrado degli ecosistemi con conseguenti trasferimenti di patogeni (*spillover*) dalla fauna selvatica a quella domestica, con successiva trasmissione all'uomo.

trasmettere alle Camere da parte del governo.

L'introduzione delle disposizioni susepse costituisce il punto di partenza per la realizzazione del Snps e per la disciplina delle interazioni con il Snpa.

Le iniziative

Congiuntamente alla riforma dell'assetto istituzionale, i finanziamenti del Pnc hanno permesso l'avvio di una serie di iniziative volte primariamente al rafforzamento delle strutture e dei servizi afferenti al Snps e al Snpa, allo sviluppo di un programma formativo *ad hoc* riservato al personale che partecipa alla realizzazione del nuovo assetto, alla promozione di progetti di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima, nonché alla realizzazione di una piattaforma di rete che permetta l'interazione tra i dati di salute e i dati ambientali.

In particolare è stato finanziato l'adeguamento infrastrutturale delle istituzioni afferenti al Snps e al Snpa. Destinatarie del 90% di tali risorse (circa 380 milioni di euro) sono le Regioni e le Province autonome, secondo una ripartizione basata principalmente su criteri di prevenzione e assistenza

sanitaria che tiene altresì conto della vulnerabilità dei diversi territori a rischi di natura ambientale e climatica garantendo l'assegnazione di almeno il 40% delle risorse alle regioni del Mezzogiorno. Il restante 10% finanzia le amministrazioni centrali.

Sono stati attivati 14 programmi di promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima, con una dotazione finanziaria pari a complessivi 21 milioni di euro, da ripartire nel quadriennio 2022-2026, suddivisi tra due aree di intervento:

1) *azioni centrali per il sistema sanitario* che includono: prevenzione e riduzione dei rischi per la salute legati all'inquinamento dell'aria interna; prevenzione e riduzione dei rischi per la salute legati all'inquinamento dell'aria esterna; prevenzione e mitigazione dei rischi per le popolazioni all'interno di aree critiche dal punto di vista ambientale, gestione sicura e sostenibile del suolo e del ciclo dei rifiuti; comunicazione del rischio e approccio di prossimità al cittadino; accesso universale all'acqua: approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari gestiti in sicurezza, uso umano sicuro degli ambienti costieri e marini e del riutilizzo dell'acqua; prevenzione e riduzione

dei rischi fisici (compresi il rumore, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti) e dei rischi associati a prodotti chimici e processi; riduzione dei rischi diretti e indiretti per la salute umana associati ai cambiamenti climatici; igiene, resilienza e sostenibilità delle produzioni primarie e delle filiere agroalimentari nel loro complesso rispetto ai rischi ambientali-climatici; promozione salute-ambiente-clima nelle prime fasi (primi 1000 giorni, infantile e materno-infantile) di vita 2) *azioni a elevata sinergia con altre istituzioni/settori* in cui sono comprese: prevenzione dei rischi sanitari emergenti associati a cambiamenti ambientali e socio-economici, nuove tecnologie, politiche energetiche, trasporti, transizione verde; salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il benessere del lavoratore in un'ottica di *total worker health* (Twh); supporto nello sviluppo delle città per ambienti più sani, inclusivi, più sicuri, resilienti e sostenibili; promozione di scelte orientate verso ambienti naturali, spazi verdi e blu; promozione della digitalizzazione dei sistemi ambiente-clima e sanitario, a supporto di analisi e comunicazione sui rischi; ricerca applicata per la valutazione dell'impatto sulla salute dei rischi ambientali.

Ancora nell'ambito del progetto "Salute, ambiente, biodiversità e clima", la linea di investimento 1.2 prevede la realizzazione



di due modelli di intervento integrato complessivamente in 16 regioni italiane e 32 siti di interesse nazionale (Sin) per un finanziamento di oltre 49,5 milioni di euro, destinato a potenziare le azioni di ricerca, prevenzione, promozione della salute, che accompagnano la creazione del Snps, proprio in quei territori che più hanno sofferto per il deterioramento della qualità ambientale. L'obiettivo è mettere a punto un sistema permanente, esportabile in tutti i siti contaminati e nelle aree a elevata pressione ambientale, in grado sia di rispondere adeguatamente ai bisogni di salute delle popolazioni residenti, sia di disegnare strategie per la prevenzione e la riduzione del rischio ambientale e climatico, anche con la collaborazione dei centri di competenza nazionale. Il primo ambito di intervento individuato riguarda la "Messa a punto e valutazione di efficacia di interventi di prevenzione primaria e secondaria per ridurre l'impatto sanitario delle patologie attribuibili all'ambiente e le disuguaglianze sociali": un modello che punta a disegnare un sistema di sorveglianza ambientale, epidemiologica e sanitaria permanente che migliori la capacità di risposta ai bisogni di salute e costruisca le evidenze scientifiche a supporto di uno sviluppo operativamente sostenibile mettendo al centro la salute e l'ambiente, in un'ottica di contrasto alle disuguaglianze sociali. Il programma è articolato in 10 obiettivi specifici e coinvolge 14 regioni e 24 Sin, in cui saranno sperimentate anche soluzioni per migliorare l'integrazione tra la prevenzione e l'assistenza, rendendo operative le previsioni del Dm 77/2022, senza dimenticare le

opportunità offerte dallo sviluppo della sanità digitale.

Il secondo programma si occupa di valutazione dell'esposizione di popolazione agli inquinanti organici persistenti, metalli e Pfas ed effetti sanitari, con particolare riferimento alle popolazioni più suscettibili, in 14 Sin ospitati in 9 regioni. L'obiettivo è realizzare un programma nazionale per definire i livelli di esposizione dei residenti nelle aree contaminate e studiarne l'associazione con gli effetti sulla salute per migliorare la capacità di prevenzione, anche attraverso la creazione di una rete di laboratori di sanità pubblica di riferimento. Entrambe le iniziative sono caratterizzate da un'elevata integrazione – strategica e operativa – della componente ambientale e sanitaria, dalla necessità di condivisione con le comunità locali, dalla vocazione ad aumentare le conoscenze scientifiche e a ridurre le disuguaglianze sociali.

Accanto alle iniziative di ricerca, è stato finanziato un programma di formazione a cura dell'Iss con il quale si intendono perseguire diverse finalità, tra le quali:

- promuovere l'adozione di un approccio di salute pubblica e di *One health/ Planetary health* nelle politiche, strategie e attività di salute pubblica.

Il passaggio da un paradigma *One health* a un nuovo paradigma *Planetary health* permette di considerare le interrelazioni tra ecosistema umano, animale e ambientale nel definire le nuove strategie di sanità pubblica. La *Planetary health*, la cui definizione è stata coniata nel 2015 dalla Rockefeller Foundation e da *The Lancet*, rappresenta l'unica via percorribile per affrontare efficacemente le grandi

sfide ambiente e salute rovesciando la triplice crisi planetaria (cambiamento climatico, inquinamento ambientale, perdita della biodiversità e degrado ambientale) in opportunità di rilancio attraverso un patto globale con la salute al centro delle politiche. L'adozione di questo schema generale entro il quale agire permette di iniziare dalla formazione come una delle risposte della costituenda rete Iss-Snps-Srps-Snpa – armonizzare e migliorare la sinergia di politiche e strategie messe in atto per la prevenzione, controllo e cura di problemi per la salute associati a determinanti/rischi ambientali e climatici

- promuovere l'adozione di un programma organico e integrato di formazione basato su competenze e *outcome* con un forte orientamento verso i risultati attesi, sia attraverso lo sviluppo/potenziamento delle competenze necessarie per svolgere le attività nei contesti sia con livelli di specificità/approfondimento delle attività formative basate su obiettivi specifici di apprendimento e metodi di formazione attivi
- promuovere un livello comune di *literacy* rivolto ai professionisti della salute
- promuovere iniziative di formazione avanzata, qualificata, di perfezionamento e l'adozione di curricula formativi anche di livello universitario
- mettere a sistema nell'ambito di iniziative congiunte e a strumenti di valorizzazione delle attività di formazione promosse da più istituzioni e a diversi livelli-locali, regionali, nazionali, internazionali al fine di garantire una formazione generale e continua che migliori le capacità e le competenze nella lettura e interpretazione dei dati relativi



alla salute, all'ambiente e alla biodiversità per favorire interventi di salute pubblica utili all'ottimizzazione e al riorientamento dei servizi sanitari per fronteggiare i cambiamenti climatici

- garantire iniziative di comunicazione partecipata e di formazione guidata dai principi dell'*environmental health literacy* per i principali portatori di interesse sui rischi ambientali e climatici compreso il sistema scolastico e le istituzioni formative anche di livello universitario e migliorare la capacità gestionale territoriale di prevenire e controllare tali rischi.

Infine, l'interazione dei dati di salute con i dati ambientali, attraverso la realizzazione di una piattaforma di rete nazionale integrata Snps-Snpa permetterà di sviluppare modelli predittivi di dati sanitari correlati a determinanti ambientali e climatici.

Conclusioni

L'istituzione del Snps, unitamente alle sue molteplici ramificazioni progettuali e operative, rappresenta senza dubbio un'iniziativa ambiziosa, specialmente nel medio-lungo periodo. Grazie ai finanziamenti – inutile nascondere – è stato avviato un insieme di attività tra loro complementari che vede protagonista il territorio. L'esigenza di integrare i dati ambientali con quelli sanitari per rispondere ai fabbisogni di salute ha una visione programmatica che guarda lontano e pone il nostro Paese in linea con le azioni intraprese a livello internazionale e transnazionale. Il settore sanitario – attraverso la *leadership* e la *governance* intersettoriale, secondo un modello *evidence based*, i programmi operativi, la sorveglianza e il monitoraggio – favorirà il progresso nell'affrontare i rischi ambientali, sociali e climatici, per ottenere benefici congiunti a breve, medio e lungo termine. Superando la logica dei silos sulla quale ci si è mossi finora, assumerà un ruolo di *leadership* e coordinamento trasversale, collaborando con i settori afferenti alla salute, all'ambiente e al cambiamento climatico (quindi – in pratica – con tutti), per il miglioramento delle nostre condizioni di vita.

Pasqualino Rossi¹, Irene Sanguin¹,
Carla Ancona²

1. Ministero della Salute

2. Dipartimento di Epidemiologia del Ssr del Lazio, coordinatrice della Rete italiana ambiente e salute (Rias)



FOTO: ZOE SCHAEFFER - UNSPLASH

NOTE

¹ Presentato alla Commissione europea in data 30 aprile 2021, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento (UE) 2021/241.

² Ex art. 27, comma 6 del decreto legge 30 aprile 2022 n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022 n. 79, 29 marzo 2023 pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 113 del 16 maggio 2023. L'articolo 27, comma 6, del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, prevede che: "con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Salute e del ministro della Transizione ecologica, da adottare entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del decreto di cui al comma 5, e comunque nel rispetto della tempistica e degli obiettivi individuati per il progetto di cui al comma 8 dell'allegato 1 al decreto del ministro dell'Economia e delle finanze

del 15 luglio 2021, sono definite le modalità di interazione del Snps con il Snpa" e che "allo scopo di assicurare, anche mediante l'adozione di apposite direttive, la effettiva operatività, secondo criteri di efficacia, economicità e buon andamento, delle modalità di interazione del Snps con il Snpa, con il decreto di cui al primo periodo è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una cabina di regia" e ne individua i componenti.

³ Disciplinata dal decreto del ministro della Salute, 9 giugno 2022.

⁴ Dall'art. 27, comma 3, lettera e-bis) del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022 n. 79.